Cornuti e mazziati

Il 24.06.2015 la Corte Costituzionale ha sentenziato: "Il blocco degli adeguamenti salariali dei dipendenti statali è illegittimo".

E questo lo sapevamo perché con una precedente sentenza la Corte aveva fatto ritenere che il governo avrebbe dovuto pagare gli arretrati sin dal 2008, anno in cui questo "delitto" è stato commesso, e nessuno ne ha pagato e tuttora ne paga le conseguenze. I giudici costituzionali, invece, hanno deciso, stravolgendo ogni principio di diritto, di far salvo il passato, come già avevano fatto nel caso della sentenza sulla Robin Tax. Questo significa che il governo non dovrà restituire gli arretrati del blocco che ormai dura cinque anni e che, secondo le stime del Tesoro, avrebbe avuto un impatto di 35 miliardi sui conti pubblici. La Consulta «ha dichiarato illegittimo il protrarsi del blocco dei contratti del pubblico impiego». Cesare Mirabelli, ex presidente della Corte Costituzionale, evidenzia: «è stata usata una formula che indica non l'illegittimità originaria della norma, ma una illegittimità sopravvenuta». Spiega Mirabelli, «sarà rimessa alla contrattazione la determinazione dei contenuti economici che deve essere nuovamente aperta nel rapporto tra governo e sindacati». Il giurista fa anche riferimento a due precedenti pronunce della Corte, quella sulla Robin tax e quella sulla rivalutazione delle pensioni. In entrambi i casi, ci sono rilevanti differenze rispetto alla pronuncia di oggi. Nel primo caso, l'illegittimità derivava da «una tassazione i cui effetti sono stati ribaltati sull'utenza». Nel secondo, quello delle pensioni, «nell'aggiramento di norme applicabili e di fatto sospese, quelle che prevedevano la rivalutazione». Nella pronuncia di oggi, evidenzia ancora Mirabelli, «si utilizza uno strumento, quello della constatazione di una illegittimità sopravvenuta, che è spesso utilizzato in Germania». E che, di fatto, indica la strada da seguire per sanare l'illegittimità: la Consulta «riapre la ordinaria negoziazione relativa al trattamento economico dei dipendenti pubblici». C'è da buttarsi a terra dalle risate: il cittadino viene defraudato; invece di cacciare via a pedate chi ha sbagliato, si continua a far pagare ai cittadini una illegittimità commessa da altri. In tal modo li si rapina degli arretrati, che spettano loro perché hanno avuto sottratto i soldi che andavano restituiti. Ma ciò non accade perché oggi, come spesso avviene, paga la parte più debole, che, invece di organizzarsi per forti manifestazioni di protesta, piagnucola, si lamenta, porge sempre le terga. E così la prende in saccoccia o da qualche altra parte, dove fa molto male.

Quali sono le reazioni? Ovviamente Radio, TV e stampa non danno la parola a noi. Siamo troppo pericolosi. Per cui parlano i soliti sindacalisti, che prendono per i fondelli i lavoratori da troppo tempo. La conoscete la barzelletta che si racconta sui sindacalisti della Triplice, che oggi sono diventati quattro? I lavoratori chiedono a questi signori di tutelarli, in quanto governo e datori di lavoro intendono strappare loro gli occhi. I sindacalisti partono in quarta promettendo ferro e fuoco. Dopo qualche giorno tornano, a loro dire, vittoriosi e così dicono ai lavoratori: "Abbiamo vinto. Invece di due occhi ve ne strappano solo uno".

W L'ITALIA dei furbi e dei fessi, cornuti a mazziati.

Ma come hanno reagito costoro?

Massimo Gibelli, portavoce del segretario generale della Cgil,Susanna Camusso, a pochi minuti dall'uscita della sentenza della Consulta ha lanciato il seguente Tweet: «Illegittimo il blocco dei contratti nella #PA Ora il governo lo rimuova e apra le trattative», seguito dal comunicato stampa emesso dalla Corte. «La Consulta ha deciso: il blocco dei contratti nel pubblico impiego è illegittimo. Il Governo, dunque, ci convochi immediatamente per rinnovare i contratti di tutti i lavoratori del settore: non c'è da aspettare un minuto in più degli anni che abbiamo già perso»

Carmelo Barbagallo, segretario generale della Uil, ha così commentato: «Il nostro Presidente del Consiglio e la ministra Madia saranno pronti a rispettare la sentenza e a procedere conseguentemente: se così non fosse, saremmo di fronte a un atto gravissimo contro il quale non resteremmo a braccia conserte. Abbiamo sempre detto che il 2015 deve essere l'anno dei contratti: ora ci sono tutte le condizioni perché questa nostra rivendicazione e questo nostro impegno vengano rispettati». Infine, sottolinea Barbagallo, «il fatto che il blocco non sia stato considerato illegittimo per il passato non ci impedisce di rivendicare il 'maltoltò in sede di trattativa sindacale. È un diritto che vogliamo e dobbiamo esercitare, nelle forme e nei modi che potranno scaturire dal confronto, per restituire ai lavoratori del pubblico impiego il potere d'acquisto perduto in questi anni». «La sentenza della Consulta che ha dichiarato illegittimo il blocco dei contratti pubblici cancella una palese ingiustizia che dura da ben sei anni nei confronti di milioni di lavoratrici e lavoratori del pubblico impiego». È quanto sottolinea il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan, in una nota. «Aver bloccato con una decisione unilaterale i contratti di lavoro per tutti questi anni, - sostiene Furlan - oltre ad aver provocato un impoverimento oggettivo per milioni di dipendenti pubblici, ha arrestato tutti i processi di modernizzazione e di riorganizzazione della pubblica amministrazione, che si possono realizzare solo attraverso la contrattazione ed il confronto con il sindacato sia a livello centrale sia a livello decentrato in particolare per ridurre gli sprechi e recuperare efficienza e qualità dei servizi».

Come avete visto hanno già accettato che gli arretrati ce li possiamo sognare.

Ecco, torna la barzelletta: "Abbiamo vinto: il governo vi cava solo un occhio!"

Roma, 26 giugno 2015

Antonio Pappalardo